

Oggi a Firenze

## Convegno regionale sulla legge 167

All'assemblea prenderanno parte i parlamentari e gli amministratori comunisti di tutta la Toscana

FIRENZE, 26. Domani, sabato, alle ore 9.30 presso il Circolo « Vie Nuove » (viale D. Giannotti), avrà luogo una assemblea alla quale prenderanno parte tutti i parlamentari comunisti eletti nella regione, unitamente ai comunisti sindaci di capoluogo e ai presidenti delle amministrazioni provinciali, per discutere i problemi inerenti al settore edilizio e, in particolare, alla legge 167. L'importante iniziativa a carattere regionale è stata promossa dalla segreteria regionale toscana del PCI, onde « esaminare le iniziative che i comunisti toscani intendono assumere e proporre in riferimento a tutti gli aspetti della grave situazione determinata nel settore dell'attività edilizia, e per sollecitare efficaci misure anticongestionali collegate al ruolo e all'attività degli enti locali ».

I lavori saranno incentrati sulle relazioni del sen. Maccarone, che affronta il problema della legge 167, e dell'on. Raffaelli, che parlerà sull'attuazione delle opere da finanziare e sui bilanci.

Infatti, come abbiamo detto, nel corso dell'assemblea saranno esaminati i problemi connessi all'attuazione della legge 167 sull'edilizia economica e popolare, e le questioni inerenti ai progetti di lavori pubblici già approvati, ma tuttora in attesa di finanziamento. È noto, infatti, che la Toscana è una delle prime — se non la prima regione d'Italia — che abbia già adottato i piani « 167 » i quali non solo sono già stati elaborati ed approvati dai Consigli comunali della regione, ma sono stati riconosciuti operanti dal ministero dei Lavori pubblici. In sostanza, la « 167 » nella regione Toscana, è già divenuta legge e non attende altro che di essere resa operativa.

Perciò, alla luce della presente situazione regionale e nazionale, grande importanza politica viene ad assumere il convegno degli eletti al Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali, promosso dalla segreteria regionale

Alla Provincia di Foggia

## Quale prospettiva dopo le dimissioni della Giunta

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26. Sulla situazione che si è venuta a creare alla Provincia, abbiamo chiesto al compagno Michele Pistillo, segretario della federazione foggiana del PCI di esprimere un suo giudizio.

« Con le dimissioni del Presidente e della Giunta provinciale in carica, in seguito alla approvazione da parte della maggioranza del Consiglio di una mozione di sfiducia concordata tra DC e destre — ci ha detto — si apre un periodo abbastanza complesso e difficile per il Consiglio stesso.

« La mozione di sfiducia presentata dalla DC è motivata con la esigenza che solo le dimissioni della Giunta possano dar vita ad un vero dibattito chiarificatore. In verità, un ampio e approfondito dibattito si è sviluppato sulla mozione presentata dal PSI e nel corso di questo dibattito — da parte del PSI — non è stato fatto alcun cenno alla DC, che non l'ha votata il PSI, dando prova di scarsa coerenza, approva invece la mozione di sfiducia della DC, concordata con le destre, e che è stata votata oltre che dalla DC, dalle destre del PSI e del PSDI.

« Ma un'altra considerazione, di carattere fondamentale va fatta. La Giunta ora dimissionaria — pur nei limiti imposti dal fatto di essere minoritaria, e dal conseguente sabotaggio organizzativo — ha fatto il suo dovere, dalla DC, ha impostato un programma di attività ed avviato una concreta iniziativa per l'organizzazione di grande importanza.

« La conferenza sul melano e la programmazione che ha seguito l'ultimo consiglio della giunta di sinistra, la conferenza dell'agricoltura, svoltasi con l'intervento del presidente della Regione, Rizzoli, e del presidente della Provincia, Pistillo, e con la partecipazione di tutti i partiti, ha dato un contributo di grande importanza.

« La conferenza sul melano e la programmazione che ha seguito l'ultimo consiglio della giunta di sinistra, la conferenza dell'agricoltura, svoltasi con l'intervento del presidente della Regione, Rizzoli, e del presidente della Provincia, Pistillo, e con la partecipazione di tutti i partiti, ha dato un contributo di grande importanza.

« L'unica soluzione effettivamente possibile era e rimane quella di un accordo su di un programma di carattere democratico ed antifascista e di rinnovamento della nostra Provincia, tra il PCI, il PSIUP, i deputati di sinistra e il PSI. Ma i dirigenti del PSI si ostinano ad osteggiare un accordo di questo genere. Per quale motivo? È nostro avviso la Federazione del PSI, subendo il ricatto ed il condizionamento della DC, ritiene, anzitutto, che un accordo di questo genere possa mettere in crisi il centro-sinistra al Comune di Foggia. Qui il PSI accetta a ciondolo leggero e senza un'adeguata reazione il fatto che il programma della Giunta di centro-sinistra del settembre del 1962 venga snobbato da ogni contenuto e consenta alla DC di imporre la sua linea moderata e di discriminazione nei confronti del PCI.

« Il compagno Pistillo ha aggiunto che un accordo alla Provincia è ritenuto impossibile dai dirigenti del PSI per un assurdo atteggiamento discriminatorio verso il PSIUP e verso i due indipendenti di sinistra. A nostro parere il PSI si è assunta e si assume una grave responsabilità per la crisi in atto alla Provincia e per gli sviluppi futuri della situazione.

« L'ordine del giorno presentato dal PSI il quale, nonostante la sua impostazione negativa, pure conteneva un esplicito riferimento all'esigenza di dare vita, alla Provincia, ad una maggioranza di carattere democratico ed antifascista, è stato votato solo da quelli del PSI e del PSDI, mentre la DC non l'ha votata il PSI, dando prova di scarsa coerenza, approva invece la mozione di sfiducia della DC, concordata con le destre, e che è stata votata oltre che dalla DC, dalle destre del PSI e del PSDI.

« Ma un'altra considerazione, di carattere fondamentale va fatta. La Giunta ora dimissionaria — pur nei limiti imposti dal fatto di essere minoritaria, e dal conseguente sabotaggio organizzativo — ha fatto il suo dovere, dalla DC, ha impostato un programma di attività ed avviato una concreta iniziativa per l'organizzazione di grande importanza.

Dopo l'attacco poliziesco ai disoccupati di Sassari

## Più vaste lotte per la rinascita



Dal nostro corrispondente

## Comitato cittadino per lo sviluppo dell'Amiata

Dopo Pisa e Livorno

Anche nelle F.S. di Ancona 21 licenziamenti negli appalti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26. L'azienda ferroviaria ha comunicato il licenziamento di 21 lavoratori degli appalti ferroviari impiegati nelle Squadre Rialzo di Falconara Marittima (1) ed in quelle di Ancona (10).

Tale minaccia, che a prima vista potrebbe essere inquadrata fra le conseguenze della congiuntura, ha ben altro scopo. Infatti i sindacati SFI, CGIL e SIUF-UIL da un colloquio avuto con i dirigenti locali dell'azienda hanno appurato che tali provvedimenti sarebbero la conseguenza di ordini venuti « da alto loco ».

E' evidente, quindi, che le licenziamenti sono stati effettuati in numero di altre città (Pisa, Livorno, ecc.).

Tale ridimensionamento per risolvere i problemi dei ferrovieri (perfettamente in linea con le tesi dell'Associazione degli industriali), si dovrebbe concretizzare, tra l'altro, nello smobilizzare quasi la metà della rete ferroviaria di Stato oggi esistente; nell'aumentare le attuali tariffe, e nel limitare il servizio alle sole stazioni principali, con la conseguente riduzione, nel giro di 5 anni, di 35-40 mila unità lavorative, prese fra ferrovieri (si parla di circa 20 mila) e lavoratori degli appalti ed ausiliari.

I lavoratori della categoria hanno esaminato i risultati degli incontri avuti dalla delegazione sindacale con il Prefetto e con i dirigenti locali della azienda ferroviaria, per stabilire l'ulteriore sviluppo dell'azione. I sindacati a tale scopo hanno convocato nuove assemblee del personale intere, e non è esclusa la proclamazione di uno sciopero a breve scadenza.

« Dopo un ampio dibattito sulla grave situazione economica cittadina, caratterizzata da un crescente disoccupazione, il Consiglio Comunale di Abbadia S. S. ha deciso all'unanimità di promuovere la costituzione di un Comitato Cittadino per la difesa e lo sviluppo della economia locale.

« Questo Comitato, del quale saranno chiamati a far parte i segretari di tutti i partiti, dei sindacati ed i rappresentanti delle varie categorie economiche, avrà il compito di studiare a fondo i problemi di Abbadia, di proporre le soluzioni adeguate e prendere iniziative in merito.

« La discussione nel Consiglio comunale aveva preso le mosse da una accorata lettera di un forte gruppo di disoccupati, che chiedeva agli amministratori un concreto appoggio alla loro lotta per ottenere lavoro.

« Nella loro lettera, i disoccupati affermavano che: « una soluzione, sia pure parziale, debba essere ricercata mediante l'assunzione nella locale miniera di un consistente numero di disoccupati con precedenza agli ex-dipendenti licenziati nel 1958. Tale assunzione si renderebbe possibile e necessaria data la favorevole andamento del mercato del mercurio che ha permesso alla Società Monte Amiata, tenendo infatti i livelli produttivi, la normale produzione, ma di smaltire anche lo stock accumulato negli anni passati e per l'esigenza di sviluppare le

ricerche di minerale ed assicurare alla miniera tutta la manutenzione ad essa necessaria.

« Ritengono altresì che accanto a questo problema immediato debba essere condotta una azione tendente a risolvere il problema della disoccupazione nel suo insieme. Ciò è possibile attraverso il reinvestimento di una parte dei profitti della Società Monte Amiata nel nostro Comune sia in direzione delle opere sociali, sia creando nuove fonti di lavoro con l'impiego ad esempio di un'industria di trasformazione del mercurio che recenti studi e ricerche indicano come possibile e conveniente.

« I sottoscritti ritengono infine che l'azione del Consiglio, nelle forme in cui si esprimerà, dovrà rivendicare che la Società Monte Amiata nella sua qualità di Azienda pubblica, assolva al preciso dovere di farsi promotrice dello sviluppo economico e sociale di Abbadia e dell'Amiata.

« Per comprendere come il problema del reinvestimento — in loco — sia di estrema importanza, basti pensare che dal 1958 ad oggi la Società Monte Amiata, attraverso licenziamenti di « volontari », pensionamento e pur troppo casi di infortunio mortale, ha alleggerito il proprio organico di quasi 500 unità lavorative, mantenendo invece i livelli produttivi. E questo processo, per mezzo della introduzione di mezzi meccanici, non accenna ad arrestarsi.

« Mentre il monte salari è cresciuto paurosamente si è, di contro, verificato uno spettacolare boom del mercurio: nel solo primo mese del 1964 le aziende mercurifere amiatine hanno esportato mercurio per ben 9 miliardi di lire (il mercato interno assorbe il 15% della produzione totale).

« La necessità di una industria di trasformazione del mercurio è data anche dal fatto che mentre l'Italia è la maggiore esportatrice di mercurio, si deve al pari registrare un forte passivo nella bilancia dei pagamenti per quanto riguarda i prodotti a base di mercurio, che acquista in larga misura da quelle stesse nazioni verso le quali indirizza il minerale in borse.

« Certo la programmazione sarebbe per gli amiatini una ben triste cosa se l'azienda di Stato potesse continuare a gettar miliardi nella speculazione edilizia, come sta facendo a Roma, lasciando depredare paurosamente la economia di quella montagna dalla quale ha tratto enormi profitti.

« L'azione del Comitato Cittadino, insieme a quella di tutti i lavoratori e cittadini di Abbadia, dovrà appunto operare perché si cambi radicalmente strada.

Il brutale intervento della polizia con caroselli, manganelli e con bombe lacrimogene, contro una pacifica manifestazione di disoccupati e di lavoratori di tutte le categorie, convenuti a Sassari al teatro Rex, per protestare contro l'aggravarsi della situazione economica e sociale, ha riproposto con forza all'attenzione delle autorità regionali il problema di immediati provvedimenti per il lavoro, per bloccare l'emigrazione realizzando subito le opere previste dai due piani esecutivi di rinascita e quelle degli altri enti.

Non si trattava della prima manifestazione popolare in Sardegna in questo periodo. Vi sono molte altre in tutti i comuni e in tutte le zone. Ma è la prima volta, nelle lotte di questa settimana, che la polizia interviene con metodi che furono dell'era scabbiana, e che hanno il solo scopo di sequestrare e stroncare, senza riuscire, il forte movimento popolare che si sta sviluppando in Sardegna.

Infatti, contemporaneamente alla manifestazione zonale di Sassari, si è svolta una grande manifestazione regionale sulla emigrazione a Nuoro, senza incidenti, perché la polizia non ha messo in atto nessuna provocazione come, invece, ha fatto a Sassari.

Il grave è che tutto questo avviene con la presenza del PSI al governo e dopo l'abbraccio conservatore avvenuto al Consiglio nazionale della DC.

Mentre si parla quindi di ritorno di Scelba al governo si fa in modo che il suo ingresso avvenga nel clima migliore per lui: con l'anticomunismo di vecchia maniera e con le aggressioni poliziesche.

Non si devono però illudere che il loro disegno riesca facilmente. Queste aggressioni sortiscono l'effetto contrario di quello voluto da chi le organizza. Servono, caso mai, a chiarire se ancora ve ne fosse bisogno, che l'anticomunismo del centro sinistralista della DC, è strumento per continuare nella strada di sostegno del capitalismo monopolistico a danno delle masse popolari e del mezzogiorno.

Questo i sardi l'hanno compreso e si ribellano organizzando lotte imponenti e avanzate.

Salvatore Lorelli

NELLA FOTO: l'intervento della polizia contro il corteo dei disoccupati.

Rafael Alberti

lunedì a Salerno

SALERNO, 26. Lunedì 1° marzo, alle ore 18, verrà inaugurata alla Galleria d'Arte « L'Incontro » una personale di Rafael Alberti. Saranno presentate undici incisioni e il suo libro « X Sonetos ».

In tale occasione il poeta Rafael Alberti leggerà alcune sue poesie.

Per rivendicare l'attuazione della « 167 »

## Conferenza degli edili della regione molisana

Il 40% degli operai del settore sono disoccupati - Solo nel capoluogo il Comune ha redatto un « piano » che però è bloccato al Ministero

A Lecce il congresso di categoria

## Le tabacchine rivendicano la revoca delle « concessioni »



Dal nostro corrispondente

CAMPOTABASSO, 26. A quale punto si trovi in Provincia di Campotabasso lo stato di applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare?

Fino a questo momento l'unico Comune che si sia espresso in modo positivo in questo senso è quello del Capoluogo, Campotabasso — centro più grande della Regione — sin dall'aprile del 1964, in base alla legge 167 fu redatto dal Consiglio comunale un piano per l'edilizia economica e popolare ma, il Ministero del L.L.P.P. non ancora ha provveduto all'approvazione degli atti relativi.

A Termoli, Venafro, Larino, Casacalenda, Isernia, Trivento, Boiano, Avezzano — grossi centri urbani della Regione di « 167 » non si è mai parlato, né si è giunti alla elaborazione di un « piano ».

A seguito di questo grave stato di cose, e per la critica situazione in cui versa il settore edilizio (circa il 40% degli operai edili della Regione, attualmente, sono disoccupati), il PCI ha effettuato, già, i primi passi, al fine di coordinare, subito, una grossa battaglia intorno a questo problema.

I consiglieri comunali comunisti del Capoluogo hanno presentato al Sindaco una interrogazione, ove si chiede come mai si continua ad indugiare nei confronti del Ministero del L.L.P.P. per l'approvazione del piano relativo alla città di Campotabasso. Anche il gruppo comunista della Provincia sta studiando una azione di promozione, al fine di stimolare l'attuazione della legge.

La Federazione Molisana del partito comunista, in considerazione del grave stato di disagio in cui versano gli edili del Capoluogo e della Regione, ha indetto per domenica 28 una Conferenza degli edili per mettere a punto i temi più importanti e le rivendicazioni che in questo particolare momento interessano la categoria. Con l'occasione sarà illustrata la « 167 ».

invece le « fabbriche » dei concessionari speciali — che, in genere, costituiscono il tramite fra i coltivatori e lo Stato.

Sebbene la varietà « orientale » che si coltiva nel Salento sia assai ricercata, specie sul mercato internazionale, e nonostante che potenzialmente vi siano tutte le condizioni necessarie per consentire un decisivo sviluppo del settore, l'importanza della coltura nel quadro dell'economia provinciale è assai limitata: questo — ci dice un dirigente sindacale — soprattutto perché ci si trova di fronte ad un settore in parte statale e in parte privato, che proprio per questa sua caratteristica consente ai grossi concessionari privati di accumulare enormi profitti, di speculare a proprio piacimento, di tenere sotto la propria soggezione intere schiere di operai.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che molto spesso lo stesso « concessionario speciale » si identifica con l'agrarario assenteista per cui il rapporto di subordinazione diretta non intercorre più soltanto con la tabacchina, ma anche con il coltivatore che cura la fase agricola del pro-

dotto. A ciò si aggiunge che non esiste alcuna norma protettiva contro le calamità naturali e contro le infezioni.

Tutto questo avviene nonostante che lo Stato, già prima del conferimento del tabacco da parte dei concessionari, anticipi ad essi il 66% del totale, il che sarebbe più che sufficiente a coprire tutte le spese della fase agricola e della prima lavorazione industriale.

E' per questo che al centro del dibattito e della lotta delle operai tabacchine e dei coltivatori della nostra provincia, viene posta come immediata e imprescindibile la richiesta della revoca delle « concessioni speciali », e la richiesta che esse siano gestite direttamente dal monopolio assicurando la effettiva partecipazione dei lavoratori, oppure che, ove questo sia possibile, si costituiscano cooperative democratiche fra coltivatori per la gestione in proprio delle es concessioni.

Eugenio Manca

NELLA FOTO: operaie tabacchine all'uscita della fabbrica Misrachi e Pecchioli di Lecce.

OGGI

**27**

Febbraio

A LIVORNO IN VIA RICASOLI 34 A TITOLO DI PROPAGANDA

**GRANDISSIMA VENDITA**

di tutte le confezioni per UOMO - DONNA - RAGAZZO a prezzi di produzione

A LIVORNO nell'unico negozio dell'Organizz.ne

**ALESSANDRO VITTADELLO**

LIVORNO - VIA RICASOLI, 34

Telefono 22-657

CONTINUAMENTE RIFORNITO DAI SUOI 7 CENTRI INDUSTRIALI E SMISTAMENTO

Solo questo marchio è

**VITTADELLO**